

## COSTI AZIENDALI

# Troppa burocrazia nuoce all'impresa

*Il Rapporto sull'agricoltura italiana di Nomisma rivela che gli adempimenti amministrativi e burocratici sono percepiti come un peso finanziario e un problema da risolvere.*

FABIO LUNATI  
Nomisma - Agricoltura  
e Industria alimentare,  
Bologna

Il livello di efficienza di un'impresa riflette sempre, in misura più o meno consistente, anche quello del sistema all'interno del quale essa opera. In tal senso per l'impresa agricola il processo di miglioramento della propria competitività è, di volta in volta, agevolato o frenato dal livello di efficienza dei servizi erogati dalle strutture amministrative nazionali e locali. In particolare, questo aspetto è tanto più importante in quanto l'ente pubblico, oltre alle misure di sostegno nazionale, è chiamato anche ad applicare quelle comu-

niere organizzativa ed anche economica, perché spesso obbliga l'impresa a distogliere risorse umane da altre attività oppure ad acquisirne all'esterno di nuove, con una competenza specifica in materia.

## LA SITUAZIONE IN EUROPA

A questo proposito, un recente rapporto pubblicato dalla Direzione generale europea dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale conferma che permangono forti differenze nel livello dei costi ammi-



niarie. Nel corso del tempo le modalità di applicazione della Politica agricola comune hanno alimentato una vasta burocrazia del settore pubblico, causando quello che può essere definito "sovraccarico strutturale", che genera una minore effi-

cienza amministrativa che gravano sulle imprese agricole dei Paesi membri dell'Ue e che l'Italia è tra quelli dove è più elevato. In particolare, l'incidenza dei costi per le aziende italiane, espressa in percentuale degli aiuti percepiti dagli agricoltori, è pari all'8,5%,

**Tab. 1 - La burocrazia è un “problema da risolvere”. Cosa pensa di questa affermazione? (risposte di 461 aziende agricole)**

RISPOSTE	Quota %
Per nulla o poco d'accordo	33%
Abbastanza o completamente d'accordo	67%
<i>per il motivo che:</i>	
Sono pratiche complesse	46%
Fanno perdere tempo	28%
Rappresentano dei costi	22%
Altro	4%

Fonte: Nomisma - Indagine diretta

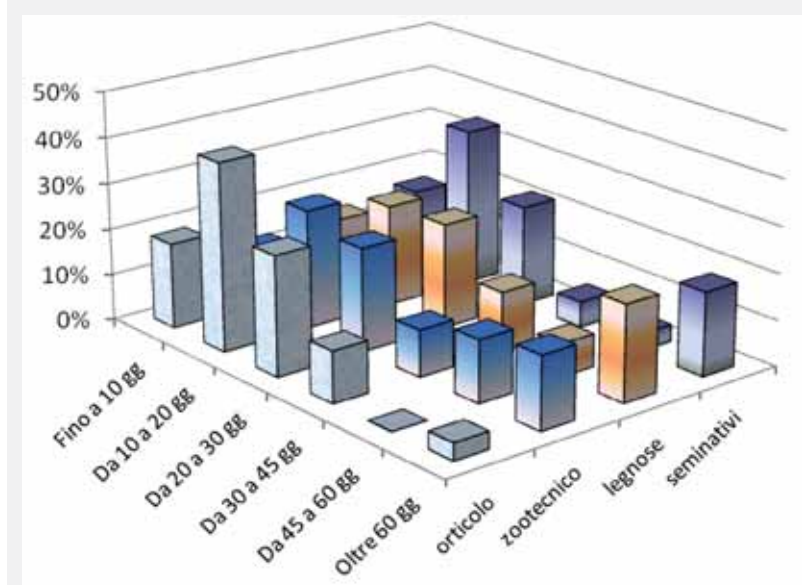
un valore molto più alto di quello della Francia (6,7%) e di poco inferiore a quello della Germania (9,3%). Anche se i costi considerati dall'indagine comunitaria sono relativi alle sole modalità amministrative legate al regime dei pagamenti diretti, il dato costituisce ugualmente la cartina di tornasole di un problema più vasto e radicato. Per questo motivo la semplificazione della regolamentazione europea è da alcuni anni una delle priorità delle istituzioni comunitarie, impegnate ad evitare che l'applicazione delle normative abbia ricadute economiche negative sull'efficienza dell'attività produttiva. In effetti, le odierne modalità di competizione rendono sempre più complesso per le singole imprese sopravvivere, se su di esse vengono fatte gravare anche carenze di coordinamento e di più generale efficienza di sistema.

### COSA DICONO LE AZIENDE

In questo contesto, il Rapporto sull'agricoltura italiana di Nomisma ha preso atto di una situazione di diffusa insofferenza delle aziende nei confronti della burocrazia. Le risposte fornite da un campione di 461 imprese di medie dimensioni hanno messo in luce che il carico burocratico viene chiaramente percepito non come un'imposizione doverosa, bensì un vero e proprio onere. In particolare, il 67% del campione è concorde nel ritenere gli adempimenti amministrativi e burocratici “un problema da risolvere”. Tra i motivi della risposta (tabella 1), spicca il dato che tali pratiche sono considerate “complesse” (46%), fanno “perdere tempo” (28%) ed infine “generano costi aggiuntivi” (22%).

In generale, l'imprenditore agricolo attribuisce importanza agli obblighi burocratici perché ne estremizza le conseguenze, correlando l'inosservanza, anche solo formale, di uno o più adempi-

**Graf. 1 - Le giornate lavorative dedicate alla burocrazia dalle imprese agricole.**



Fonte: Elaborazioni Nomisma - Indagine diretta

menti al rischio della perdita, parziale o integrale, delle risorse comunitarie (ad esempio l'ecocondizionalità è un vincolo per l'erogazione del Premio unico aziendale), oppure a restrizioni dell'attività di impresa (registri di cantina per i vini, autorizzazioni sanitarie, smaltimento contenitori agrofarmaci, ecc..).

### LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE È PIÙ EFFICIENTE, MA LE DIFFICOLTÀ RIMANGONO

L'aspetto più eclatante dell'indagine è che i rapporti tra impresa e burocrazia non si evolvono in maniera positiva. Infatti il 68% delle imprese ritiene che nel corso del tempo le difficoltà non siano diminuite ma, al contrario, aumentate. Tra tutte le risposte questa è la più sorprendente perché, in merito ai rapporti con le imprese, direttamente per il funzionamento delle proprie strutture, o indirettamente tramite agenzie esterne ad essa collegate, la Pubblica amministrazione è stata oggetto di alcune riforme volte a migliorarne l'efficienza. Tra le iniziative di riorganizzazione degli uffici pubblici tramite l'accentramento di competenze diverse presso un solo interlocutore, si segnala lo strumento degli sportelli unici, progettati come interfaccia tra Enti locali ed imprese presenti sul territorio e volti a garantire una controparte unica all'azienda per lo svolgimento di molte attività amministrative.

Le risposte fornite confermano che, nei rapporti

con le imprese agricole, il rischio è il permanere di uno sfasamento, da un lato tra l'organizzazione burocratica complessiva e quella degli Enti che ne fanno parte e, dall'altro, le priorità che invece caratterizzano la normale attività di impresa.

Per chiarire questo aspetto, si pensi alle periodiche necessità di utilizzo della manodopera extracomunitaria stagionale in agricoltura. Si tratta di una materia che richiama la normativa in tema di ordine pubblico, assunzione e gestione previdenziale della manodopera, inclusa la sicurezza sul luogo di lavoro, e le cui competenze sono frammentate tra gli uffici centrali e periferici di diversi ministeri. Una situazione di questo tipo genera un disagio latente, che si è cercato di quantificare con la stima del numero di giornate lavorative che vengono dedicate dalle imprese agricole agli adempimenti burocratici durante l'anno (grafico 1).

Il dato che emerge è poco confortante: un'azienda su cinque dichiara oltre 60 giornate lavorative, che rappresentano circa il 27% del tempo disponibile per l'attività d'impresa. A scalare, il 23% dichiara di utilizzare da 20 a 30 giornate ed il 28% da 10 a 20. La disaggregazione delle risposte in funzione dell'Ordinamento tecnico-economico (Ote) prevalente consente di stimare che, in media, le aziende con un Ote zootecnico dedicano circa 32 giornate alle pratiche amministrative e burocratiche, contro le 30 delle coltivazioni legnose (in particolare del comparto vitivinicolo) e le 28 dei seminativi.

### UN OSTACOLO DA SUPERARE PER FAVORIRE LO SVILUPPO PRODUTTIVO

In conclusione, l'indagine rivela che il rapporto con la burocrazia è vissuto come un evento generatore di costi superflui, o comunque un fastidio che sistematicamente pervade l'attività imprenditoriale e ne ostacola lo sviluppo. Il problema continuerà ad essere di attualità, perché in prospettiva i rapporti amministrativi, nazionali o locali, tra impresa ed istituzioni dell'Unione europea legati allo svolgimento delle procedure per l'ottenimento dei fondi, potrà essere attenuato da un regime semplificato di pagamento unico, ma non completamente eliminato.

Alleviare il peso burocratico che grava sull'impresa agricola è dunque una necessità improcrastinabile per il sistema produttivo nazionale ed un modo per favorire una progettualità sempre più incentrata sul raggiungimento, da parte del settore primario, dei livelli di efficienza che impone il nuovo scenario competitivo. ■